

Sopralluogo sul Castace nella zona del quartiere Santo Janni

Gli scarichi fognari finiscono nei torrenti Le prime indagini confermano l'allarme

Il Noe dei carabinieri sta controllando alcune aree della città

Luana Costa

Sono molteplici i fascicoli d'indagine aperti sulla scrivania dei carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico che da mesi ormai stanno setacciando palmo a palmo il territorio comunale ferito da un'urbanizzazione selvaggia a cui non ha però fatto seguito nel corso degli anni un altrettanto intensa strategia programmatica. E così dopo aver effettuato accertamenti nel quartiere Sant'Antonio, a Germaneto, in via Carlo V raggiungendo persino la piattaforma depurativa di località Verghello, i militari del nucleo ecologico hanno dato mandato al gruppo forestale di ispezionare un altro angolo di territorio deturpato da scarichi fognari abusivi che, in questo caso, confluiscono nel fiume Castace. Gli accertamenti sono stati compiuti nei mesi scorsi nel quartiere Santo Janni sulla scorta di un esposto-denuncia presentato alla stazione dei carabinieri da un'associazione cittadina, "Gli amici del mare", presieduta da Alberto Massara. Proprio il responsabile del sodalizio ha condotto i militari nel punto esatto dove gli scarichi, gettandosi nel fiume, ne inquinano le acque. È lo stesso verbale di ispezione, vergato dal gruppo forestale, a confermare quanto denunciato dal residente nel precedente esposto: «Dal controllo effettuato a Santo Janni e precisamente nella località Cocumeri - si legge nel documento - si è potuto constatare che



Strane presenze Il tratto del Castace controllato dai carabinieri

A segnalare lo strano colore delle acque era stata l'associazione "Amici del Mare"

le acque del fosso di scolo che va a immettersi nel fiume Castace, adiacente a un frantoio, erano leggermente opache. Visibilmente sembrerebbe - aggiungono i carabinieri forestali - che vi confluisca uno scarico fognario». Concluso il sopralluogo, il fascicolo compreso di scat-

ti fotografici è stato quindi trasmesso al Nucleo operativo ecologico che sta indagando per accertare eventuali responsabilità. Ma non è l'unico caso affidato ai militari che nel corso di quest'anno hanno ispezionato in lungo e in largo il territorio comunale più volte sanzionato dalla Comunità Europea con l'avvio di procedure d'infrazione che censuravano la totale assenza in alcuni quartieri dell'allaccio fognario all'impianto depurativo. Nel 2014 la città era stata, infatti, inserita da Bruxelles nel novero dei Comuni soggetti ad infrazione: «Risulta che una parte del carico generato non confluisce al sistema fognario né viene gestito tramite las. Inoltre, - annotava la Commissione Europea - una parte delle acque reflue raccolte non è inviata a trattamento. Ciò rende l'agglomerato in questione non conforme». Non conformi sono, infatti, gli scoli abusivi che sversano reflui dai caseggiati di via Carlo V nel sottostante letto della Fiumarella. Così come gli agglomerati urbani sorti a monte di località Babbo Paradiso, nel quartiere Sant'Antonio, che da anni inquinano terreni e colture e la stessa Cittadella regionale, che scarica una buona parte delle sue acque nere nella valle del Corace. Tutti casi già finiti nel mirino del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, che di recente ha, inoltre, appuntato la sua attenzione sul depuratore e, in particolare, sulle attività di trasporto e smaltimento dei fanghi depurativi